

## **1. Introduzione a una discussione approfondita sull'educazione antiautoritaria (16 p.)**

**Questo testo è stato aggiornato il 17/11/24**

Fare clic sul capitolo che si desidera leggere.

### **Contenuto**

Versatile.....	1
Decisione di questa ambiguità:.....	5
La coppia autoritaria/sottomessa. ....	8
Decisione: .....	9
Marxismo e autoritarismo.....	9
Il sistema sociale cristiano è:.....	12
Saggezza genitoriale. ....	14
Sofistica .....	16

### **Versatile**

Educazione è una parola ambigua: alcuni la intendono così, altri così. Assumiamo qui l'accezione intuitiva, che si può delineare come trasmissione della cultura come mezzo di formazione, “autoritario” ha un colore mentale: autorità inflessibile, diciamo. “Antiautoritario” è allora il rifiuto di subire una cosa del genere, anzi di praticarla essa stessa. Questo per quanto riguarda i significati generali. Ora i significati specifici, che si aggiungono ai precedenti contenuti ben definiti. Come riassumerli?

- L'“educazione antiautoritaria” è, attraverso un'educazione che incoraggia l'autodeterminazione (cioè il determinare se stessi attraverso se stessi: così che in realtà si dovrebbe leggere “autodeterminarsi” (“sé” è la prima volta soggetto, la seconda volta oggetto diretto)), sbarazzarsi dell'eccesso di regole.

- La questione è: cosa si intende per “autodeterminazione” e “regola ridondante”? Risposta: questi termini derivano dalla fusione del movimento studentesco e dell'educazione collettiva.

Collettivo (collettività, comune, colonia (quest'ultimo facilmente peggiorativo!)) significa un gruppo di persone che la pensano allo stesso modo

e che lavorano insieme (vivendo insieme, se necessario) a un compito socialista, ma in modo tale che solo un piccolo numero di membri costituisca il gruppo.

Esempi sono: il tipo sovietico (N.K. Kroepkaya, A.S. Makarenko, che sostenevano le “comuni”, le colonie per i bambini trascurati), il kibbutz israeliano (stile Europa orientale), la scuola di Summerhill (A.S. Neill: democrazia diretta a scuola). Per “movimento/i studentesco/i” si intende un movimento, portato avanti da studenti (alti), che si manifesta nella contestazione (contestazione attraverso azioni di protesta a seguito di strozzature universitarie e scolastiche, ma anche extra-universitarie e non scolastiche (riforma dell'istruzione, politica internazionale), portato da un rifiuto sub-culturale e anti-culturale (“il grande rifiuto” della società stabilita e della “Herrschaft”, la regola (eccedente), che regna in essa, tutto questo a livello globale.

Sottocultura”: parte di una cultura globale; “anticultura”: parte di una (super)cultura che si oppone alla cultura consolidata. Underground”, Beat, Hippie, New Left.

Intorno al 1955 nasce il movimento studentesco; intorno al 1965 inizia la fase spettacolare (soprattutto il 1968); dal 1970 segue la fase di dispersione.

La nuova sinistra costituisce l'ideologia, cioè la dottrina che lega il gruppo in quanto tale e che è neomarxista (soprattutto la Frankfurter Schule). Rousseau, Kant, Feuerbach, gli hegeliani di sinistra, Marx, Freud, Heidegger, sono gli ispiratori del movimento di pensiero. Herbert Marcuse, Max Horkheimer, Erich Fromm, Theodor Adorno sono soprattutto i teorici. Per loro, il marxismo è lo sbocco dell'Illuminismo (Locke, Hume: Ing.; Voltaire, Rousseau: Fr.; Wolff, Kant: Dt; in Inghilterra piuttosto scientifico, in Francia piuttosto social-rivoluzionario, in Germania piuttosto profondamente speculativo): l'essere umano potenziato che si emancipa dal dogmatismo, dall'autorità in eccesso, dalla sofferenza della colpa, è centrale.

Il marxismo è la fusione dell'economia inglese e del socialismo francese, ma con basi filosofiche tedesche, cioè su una base dialettica. Dialettica” è una concezione della realtà e dell'umanità che pone al centro la genesi e lo sviluppo, ma in modo tale che (non una provvidenza pianificatrice, ma) un potere indeterminato auto-realizzante (con Hegel “dio”, con Marx “materia”) controlli questo movimento, in forma di discorso-contro e di dialogo.

- Il neomarxismo si occupa anche di critica culturale, di psicologia sociale (del profondo) - applicando la psicoanalisi di Freud in modo socialista - e ha una visione piuttosto anarchica.

Berlino 1968: "l'Aktionsrat zür Befreiung der Frau" decide di utilizzare i negozi vuoti (cassetti, läden) per le comunità di educazione infantile. Ecco gli inizi formali dell'educazione antiautoritaria. Da allora, l'educazione antiautoritaria è diventata una parola di successo. Conseguenza: ambiguità! Questa ambiguità può essere sintetizzata in due parole d'ordine: la dichiarazione non direttiva e la dichiarazione permissiva

Claartje Hülsenbäck, Jan Louman, Anton Oskamp, *Het rode boekje voor scholieren*, Utrecht/Anversa, Bruna, 1970, è tipico di molte "pagine per la visione permissiva, con 'permessi', autorizzazioni, per molto di più di quanto le società arcaiche, legate all'autorità e alla tradizione permettessero: azione, sesso (da soli, in coppia; gay etero, bisex!), sostanze stimolanti (uso di droghe), obiezione di coscienza e/o servizio di protesta, Dolle Mina ("Boss in your own bellies", signore!), sono all'ordine del giorno.

Ad esempio: "A scuola devono esserci distributori automatici di preservativi" (97). Se la scuola non lo vuole, uno di voi può "avviare" un negozio che venda questo genere di cose" (97). O ancora: "Nella nostra società, i bambini piccoli hanno poche possibilità di fare giochi sessuali tra loro" (91)! Il "concetto di azione" include precisamente "il sesso, l'uso di droghe, l'obiezione di coscienza, la Dolle-Minaship". Tutto questo è giustificato dal denaro (sigh), dalla disuguaglianza, dalla competizione, dall'autorità (a casa, a scuola e al lavoro, nella vecchiaia) e dal fascismo nella società "consolidata". E l'"autorità" è definita come la divisione dei ruoli tra "parlanti" (a casa: padre, madre, zio/zia, vicini di casa; a scuola: preside, direttore, insegnanti; al lavoro: capo, primario, direttore; in vecchiaia: medici, collaboratori, badanti) e "silenzianti" (a casa: figli; a scuola: alunni; al lavoro: impiegati; in vecchiaia: anziani). Questa dicotomia (semplicistica, ma scritta in bianco e nero) definisce l'"autorità", la "regola".

A livello andragogico, si possono trovare tendenze non direttive, ad esempio nei cosiddetti gruppi di formazione (gruppi T); il freudiano (1895) libero movimento, consentito a pensieri, rappresentazioni, sentimenti, ecc. viene inteso da Kurt Lewin (1946) in modo gruppale e presto praticato sia verbalmente (parlando liberamente) che non verbalmente (agendo), a volte inteso in modo industriale-commerciale (nelle aziende), a volte in modo ludico (gruppi di crescita "incontro").

Tutto ciò si spiega con la seguente tesi: l'“autenticità” (che qualcosa, ad esempio un sentimento, sia veramente (autenticamente) “mio” (“Je.meinig.keit”, direbbe Heidegger), che qualcosa sia il tuo meines)) è diminuita, anzi uccisa, dal controllo di sé sulla base di regole morali di condotta, e mutilata in ipocrisia.

L'ideale apollineo dell'autocontrollo è qui sostituito dall'indulgenza dionisiaca, per usare il binomio di Friedrich Nietzsche. Oppure, con H. Marcuse: il Logos (che egli intende a suo modo: enfasi unilaterale (uni- o unidimensionale) sulla realizzazione, l'efficienza, l'ordine razionale) sostituito dall'Eros (inteso come vita spontanea, creatività, società, autogenerazione). Si può notare che qui è all'opera la dicotomia “razionalismo/romanticismo”. In definitiva, non c'è molta differenza tra permissivi e non direttivi. Le transizioni sono fluide. Entrambi i filoni sfidano la morale arcaica e classica. La “moralità” è sempre distorta in ipocrisia (“Si predica ciò in cui non si crede”); si esegue, consapevolmente, ciò in cui non si crede”. Prendendo questa caricatura della morale (stabilita) - non c'è altro che una morale stabilita, se non quella utopica! - come punto di partenza, si adotta una posizione tatticamente (= retoricamente) forte che può funzionare come demagogia, soprattutto tra i giovani e anche tra gli adulti sradicati che cercano e languono un “appiglio” nell'alta società industriale e nel suo “dominio”. Queste caricature, che apparentemente contengono una dose di verità (e poi una nevralgica), hanno reso insicuri anche molti insegnanti, figure autoritarie, sacerdoti.

L'educazione antiautoritaria è da qualche parte “socialista”. Socialismo” è una parola di successo e quindi ambigua. Ma scegliamo una classificazione, per quanto migliorabile: Il socialismo (= collettivismo) è un sistema economico con due obiettivi

**(i)** la proprietà dei mezzi di produzione (fabbriche, terreni, ecc.) dovrebbe essere nelle mani di una qualche forma di “comunità”;

**(ii)** la regolamentazione dell'intero sistema economico dovrebbe passare nelle mani di una “comunità” (la produzione e la distribuzione dovrebbero essere sottratte alla cosiddetta “economia di libero mercato” e diventare “economia di comando”).

Il comunismo va oltre: a parte i mezzi di produzione (vedi (i) sopra), tutti i beni sono indiscriminatamente agevolati (“socializzati”) in base al loro possesso e al loro uso, mentre la loro gestione è affidata a una comunità.

Quindi il socialismo è comunismo moderato o il comunismo è socialismo radicale. Questo è il motivo per cui i termini sono così facilmente confusi, soprattutto tra le persone che non sono rigorosi pensatori logici. Abbiamo appena detto “nelle mani di una comunità”. In effetti, ci sono delle variazioni: dopo tutto, che cos'è la “comunità”? Anche questa parola è ambigua. Ecco una classificazione:

**a/** Il marxismo (“Sozialdemokratie”, “socialismo scientifico” sono altri due nomi) intende per “comunità” la società, i cittadini dello Stato a capo del quale c'è un governo democraticamente eletto (la cosiddetta democrazia politica col tempo scomparirà e lascerà il posto alla democrazia economica e sociale);

**b/** il socialismo di Stato (étatismo) intende per “comunità” lo Stato (politico) classico; vuole quindi rimanere una democrazia politica; il secondo punto, l'economia di comando, è nel programma; il primo punto, il trasferimento della proprietà alla “comunità” non appartiene in linea di principio al socialismo di Stato; conclusione: qui si intende la facilitazione (socializzazione)

- Una variante dell'epoca era il socialismo agrario o dei campi, che si spingeva un po' più in là, cioè voleva comprendere la proprietà del suolo e della terra

- Il socialismo di Stato è fondamentalmente un socialismo ridotto o parziale, in quanto afferma solo il punto (ii) dell'economia gestita, in modo sostanziale;

**c/** l'anarchismo intende per “comunità” non la società dei “cittadini” (socialdemocrazia o marxismo), né il governo dello Stato (Stato Soc.), ma gruppi di lavoratori, in linea di principio indipendenti dalla società e dallo Stato, che nascono territorialmente (ad esempio, i comuni) o economicamente (ad esempio, la popolazione aziendale)

- una variante è il sindacalismo, che intende per gruppo di lavoro il sindacato e chiede quindi che i sindacati diventino i proprietari dei mezzi di produzione e i dirigenti dell'economia....

### **Decisione di questa pluralità:**

La “comunità” è sia la società (l'insieme dei cittadini, quindi la

socializzazione), sia lo Stato (le intese), sia il gruppo o i gruppi di lavoratori (raggruppamento, sindacalizzazione).

Gli antiautoritari rifiutano sia il sistema feudale (i grandi proprietari terrieri controllano la proprietà e il cosiddetto libero mercato, sia il sistema capitalistico (la borghesia, prevalentemente industriale, domina la proprietà e il libero mercato anche nella forma neocapitalistica, caratterizzata dall'accumulo di capitale e potere in trust, multinazionali e simili e dall'intervento dello Stato a loro vantaggio), sia il sistema fascista (dominio monopartitico sostenuto dall'esercito e senza parlamento, che coesiste sia con il feudalesimo sia con il capitalismo). Pertanto, il comunismo dell'Europa orientale è aborrito a causa del terrore del partito unico staliniano, della sua dittatura e del suo dogmatismo, così come il capitalismo degli Stati Uniti e dell'euromercato (rispettivamente, il neocapitalismo), al fine di costruire un socialismo planetario, statale e privo di comunismo (non totalitario).

Se ci si chiede Dove si trova oggi il socialismo, rispondiamo, con *J.F. Revel, La tentation totalitaire*, Paris, Laffont, 1976, che in realtà non esiste da nessuna parte una vera società socialista, ma solo frammenti, affascinati o meno (dal comunismo) - dalla cosiddetta dittatura del proletariato, e con grandi svantaggi sotto più punti di vista.

- Il movimento studentesco, la nuova sinistra, il gauchismo (da distinguere da la gauche, la sinistra), è rimasto molto più in sé negli Stati Uniti (perché lì si vogliono eliminare gli svantaggi della libertà economica (e sociale e politica), che per il momento avvantaggia sempre i più forti e i più furbi, non distruggendo la libertà stessa (cosa che sostengono sempre i totalitari di destra e di sinistra), ma igienizzandola, nei suoi effetti e nelle sue conseguenze); In Europa, tuttavia, il gauchismo è stato praticamente subito assorbito dal trotskismo, dallo stalinismo e dal maoismo.

- Amada, ad esempio, è maoista (Kris Merckx, in particolare l'ideologo Ludo Hartens). Portare le masse al comunismo è il compito, da parte dei lavoratori, tra i lavoratori, con i lavoratori, preparando e realizzando parzialmente la rivoluzione (e solo la rivoluzione, e concependola in modo violento) come unico mezzo per eliminare il (neo)capitalismo, il fascismo e lo stalinismo russo. L'Albania e la Cina sono gli esempi per eccellenza.

Non si tratta di Paesi imperialisti (superpotenze) come l'Unione Sovietica dove, attraverso la concentrazione del potere sull'economia, è stato restaurato il capitalismo, con le conseguenze dell'oppressione interna e dell'aggressione

esterna. L'obiettivo

è un regime socialista basato sull'armamento generale della classe operaia. La dura lezione della storia è che la violenza è solo la violenza, ma quella giustificata dal socialismo, è l'arma per liberarsi dall'oppressione del piccolo gruppo di sfruttatori del grande capitale. Mao dice che per costruire una società planetaria non violenta, solo la violenza è efficace, in quanto il capitale non cederà se non con la violenza. Bande, milizie private, intimidazioni, sono tutti mezzi giustificati per raggiungere il grande fine.

- Si conosce il collettivo dei medici di Hoboken (Merckx, Leyers), una cellula del maoismo. Cfr. Clarté. Leyers non ha resistito in quanto ha assunto il marxismo come mero perfezionamento intellettuale di se stesso (teoria!), non come prassi rivoluzionaria (con tutti i suoi sacrifici).

- Per quanto riguarda i comuni, si rimanda a *J.van Ussel, inl., Het Communeboek*, Utrecht/Anversa, 1970. “Perché scompaiono così tante comuni? In parte per lo stesso motivo per cui i matrimoni falliscono: scarsa preparazione, persone che vivono insieme con troppi problemi per essere adatte a una convivenza più o meno armoniosa con altri, mancanza di accordo tra i partner e aspettative troppo alte. Anche in alcune comunità si nota la stessa cosa che si nota nei matrimoni, cioè che le persone sprofondano in uno stato di letargo, che sono uno o pochi membri a dover fare tutto, mentre gli altri lasciano marcire le cose. (...) Anche il successo di una comune è più difficile. Il matrimonio è preceduto da diverse fasi preparatorie: la presentazione, l'accordo di sposarsi insieme, il fidanzamento e la solennizzazione. Questo costringe le persone coinvolte a riflettere su ciò che stanno facendo. Inoltre, con il matrimonio, tutto è più o meno fissato in norme, regole e consuetudini, mentre una comune corre il rischio di sprofondare nell'anomia (= assenza di leggi), in un pantano di idealizzazioni mondane.(...)”

Tuttavia, sappiamo che le comuni con un'affiliazione religiosa funzionano meglio delle comuni basate su ideali politici ed economici. È anche da notare che le comunità con un chiaro tipo di leader hanno funzionato bene dopo che i membri non seguaci si sono allontanati e finché il leader ha svolto la sua funzione. D'altra parte, tutte le comunità con un leader hanno cessato di esistere non appena questa figura è scomparsa” (pp. 26/27).

- Da noi, gli studenti vanno a vivere in comune per ridurre la solitudine e la longevità. Anche i laureati e i lavoratori lo fanno per motivi simili e anche per ottenere una divisione del lavoro (babysitting, ripetizioni scolastiche, lavori di riparazione per la manutenzione ambientale)

Geograficamente si sono spostati: dalle città più grandi a quelle più piccole, le motivazioni politiche e religiose si sono aggiunte a quelle precedenti. Si pensi al cosiddetto revivalismo (movimento di risveglio) come i Giovani di Gesù, i cristiani pentecostali (versione cattolica: movimento carismatico). Anche i revivalisti monastici vogliono andare in questa direzione (perché il monastero tradizionale sta tramontando).

- Aristotele dice (Eth. Nik.: 6) che gli uomini non cercano il bene in sé, ma il bene realizzabile ("prakton agathön"). Anche Platone si rese conto che la sua Platonopoli rimaneva un'utopia senza le condizioni di realizzazione. Se applichiamo questa antica saggezza alla comunanza di oggi: è utopica, finché non è stabilita; è soggetta a tutti i difetti umani, non appena è stabilita! Soprattutto: senza regole di coscienza e senza autorità, non sarà praticabile, realizzabile, più di qualsiasi cosa sia esistita prima come forma di società. Ebbene, la vita dionisiaca è per definizione vita senza coscienza e senza autorità. Il democratico dionisiaco riuscirà a stabilire correttamente la comunità in modo non direttivo, sì, permissivo? Aspettiamo e vediamo! Definire la comune come comunità vivente senza relazioni formali di autorità è un'utopia; realizzarla è un'altra cosa.

### ***La coppia autoritaria/sottomessa.***

- Il fulcro dell'educazione antiautoritaria è, ovviamente, la sistechia! L'apprezzamento distorto della regola, dell'autorità, del potere, della forza; la comprensione semplicistica che il bianco-nero divide l'umanità in buoni e cattivi, l'autocompiacimento e il disprezzo per gli altri che sono diversi; soprattutto, la divisione dell'umanità in forti (che sono buoni) e deboli (che sono cattivi) sulla scala sociale (superiore, inferiore), - ecco la personalità autoritaria! Perennemente pronto ad attaccare i deboli, volontà competitiva, rigido senso dell'ordine, tradizionalismo, convenzionalismo, volontà punitiva nei confronti delle persone diversamente abili, - queste sono alcune ulteriori caratteristiche.

- L'educazione autoritaria genera la triade nevrotica, secondo Caruso, della paura, della pulsione all'attacco e del senso di colpa,

- Certamente la nevrosi è triplice: la nevrastenia, che sta in piedi o cade con la consapevolezza (non (der)cosciente) di dover svolgere un ruolo che va



oltre le proprie forze, anzi, le esaurisce (fatica, nevrosi da esaurimento).

- Su questa nevrosi di base si innestano alternativamente altre due nevrosi:

**(i)** la psicheastenia, che ruota attorno a un ruolo che non si può assumere, non si osa, non si vuole assumere, per il fatto di dubitare del proprio diritto a ricoprire quel ruolo (insicurezza, paura-caduta, nevrosi d'autorità, che alterna paure esagerate della coscienza e ribellione alla coscienziosità e all'autorità);

**(ii)** l'isteria, che ruota attorno al ruolo alto, troppo alto, che non si può assumere, che non si osa assumere, ma che tuttavia si interpreta attraverso atti sostitutivi che fingono di poter assumere il ruolo, di osare assumere il ruolo: da qui le tante stravaganze spurie, teatrali, ricercate, che gli isterici consegnano al loro ambiente, per bisogno di attenzione e affetto.

### **Decisione:**

la seconda, la nevrosi psicastenica, crea l'uomo sottomesso nel suo delirio. Gli antiautoritari sostengono che

**(i) il familismo** (con le sue tendenze al paternalismo o all'iperaffidamento e alla maternità) e

**(ii) il capitalismo** (con la sua necessità di attori addestrati e puramente funzionali che eseguono ciò che viene imposto) che genera nevrosi. Da qui il loro accanimento contro la famiglia e l'impresa come le concepisce l'establishment. E contro la scuola a struttura paternalista-capitalista: quella scuola genera solo personalità deboli, anzi, psicasteniche, piene di paure, sensi di colpa, pulsioni d'attacco, in una parola "sudditi" <sup>(1)</sup>.

### **Marxismo e autoritarismo.**

La fusione della dionisiaca freudiana, che vive in comunità senza regole e senza autorità, non direttiva e permissiva, con la dialettica marxista è un problema: l'acqua e il fuoco sono fusibili? *P. Stark, Herbert Marcuse/ Karl Popper, Rivoluzione sociale/ riforma sociale (Un confronto)*, Baarn, Wereldvenster, 1971, 34v.

"Socrate dice da qualche parte (...) 'So di non sapere nulla, e anche che a malapena (...) Socrate ha anche detto che un politico o un uomo di Stato dovrebbe essere saggio. Lo intendeva in questo modo: Un politico, ancor più di altre persone, dovrebbe conoscere la propria ignoranza. Perché si è assunto

una pesante responsabilità!”. (...)

Sono d'accordo con Socrate. E qui posso formulare al meglio il mio principale rimprovero a tutti i marxisti moderni: i marxisti pensano di sapere molto. Mancano di modestia intellettuale. Ostentano la loro conoscenza e la loro impressionante terminologia. Questo rimprovero non vale per Marx o Engels. Erano grandi pensatori originali, con idee nuove e talvolta difficili da formulare. (...)

Ma io accuso i marxisti rivoluzionari moderni di fare grandi discorsi e di cercare di impressionarci con poche idee e molte parole. Niente è loro estraneo come la modestia intellettuale. Non sono quindi apprendisti di Socrate, né di Kant, ma di Hegel”. Così Karl Popper, il razionalista critico, che sostiene che anche le scienze naturali (con i suoi enormi successi) non consistono in conoscenze certe e sicure ma in ipotesi ardite (o.c. 35).

In altre parole, i nostri marxisti sono per lo più eloquenti, ideologi, ma molto poco scientifici nel senso critico del termine. È proprio per questo che hanno tanto successo con le masse, per lo più acritiche.

- La fiducia marxista in se stessi ha aperto grandi breccie nel centro cattolico post-conciliare, tra i sacerdoti, gli intellettuali, gli insegnanti di religione, ecc. Questa è modestia, ma anche debolezza! La nostra comunità cattolica non è più capace di prendere posizione!

Ci sono tendenze plurali ovunque, dubbi sulla propria identità, sul proprio ruolo e sulla propria vocazione in questo mondo scosso, scoraggiamento, esitazione. La sicurezza di sé dell'intellettuale secolarizzato moderno, compreso il marxista, contrasta nettamente con questo dubbio cattolico sull'identità, *sul* ruolo e sulla funzione

- “Esiste, a molti livelli, in tutto l'Occidente, una disordinata crisi morale. Poiché nessuna autorità tradizionale può porre fine a questa crisi, innumerevoli persone cominciano a guardare ad altre autorità. In effetti, l'intero pasticcio della “magia nera” coincide con la moda del buddismo zen, della “presa di coscienza” dell'LSD sotto la guida di Timothy Leary (...), dell'impegno politico estremo, dell'educazione antiautoritaria.

Nella stessa direzione va la crescente popolarità di sette preesistenti, come i Testimoni di Geova, gli antroposofi, tutti gli esperimenti tipo Walden di una certa durata, la Chiesa mormone (...). Nota: questo non vuol dire nulla sul possibile valore intrinseco di ciascuno di questi gruppi marginali. Si afferma semplicemente che i gruppi marginali sembrano fornire un'ultima resistenza a innumerevoli persone che non possono più accettare le chiese, le istituzioni e le autorità morali stabilite.

Sembra che il termine “antiautoritario”, ampiamente utilizzato in campo educativo, riassume quasi tutti i fenomeni: le persone sono alla ricerca di una nuova autorità, di un segno di senso in un'epoca di suprema confusione e disperazione. Ma ora anche negli ambienti umanistici e accademici comincia a emergere un atteggiamento inaccettabile per le vittime della crisi morale: un antiautoritarismo che ammette di avere anch'esso una visione limitata.

Si può giustamente applaudire per motivi umanistici e accademico-scientifici; ma non bisogna dimenticare che la massa dei nostri concittadini non è all'altezza dell'antiautoritarismo, che interpreta negativamente la perdita di faccia dell'umanesimo, così come, ad esempio in Belgio, valuta negativamente anche la perdita di faccia della nostra autorità morale per eccellenza, la Chiesa cattolica, e quindi spesso si aggrappa a una rigidità inconciliabile, come, ad esempio, i nostri “Genitori in difficoltà”.

Se “antiautoritario” significa abbandonare qualsiasi norma guida, allora il movimento antiautoritario lascia campo libero a qualsiasi demagogo (fascista), un fenomeno che possiamo facilmente osservare nel cosiddetto “dibattito politico sull'aborto”. (Così *L. Geerts, Garlos Castaneda: mago di professione*, in *Streven*, 41;6 (marzo 1974), 577/578).

- Il leninismo è marxismo, ma interpretato militarmente. I salariati vogliono una redistribuzione del reddito su base equa, ma non una rivoluzione materialista-collettivista su scala planetaria. Per questo Lenin (1870/1924) ha ripensato e riformulato il marxismo in chiave strategico-tattica. La violenza, soprattutto la guerra classica, la guerra A(toom)-B(acteriologica)-C(emica) e - questa è un'invenzione di Lenin - la guerra psicologica (perfezionata da Stalin, Mao, Castro; anche da Hitler, sono i mezzi!

Il leninismo sta segretamente minando la volontà di resistenza dell'avversario! Far sì che il popolo non si fidi delle figure autoritarie rendendole sospettose, vedi “i” mezzi! Chiang-Kai-Tsjek (“regime corrotto”), Salazar, Caetano (dittatura), Diem (“corrotto”, “venduto” agli USA), Nixon

("corrotto": Watergate), Thieu ("corrotto"), - Francia (torture in Algeria), Doebcek ("revisionismo"), Cile ("colpo di Stato illegale"), Nato ("pericolo di guerra permanente").

Non pretendiamo che tutti i casi enumerati siano esenti da difetti - non esiste un potere di establishment esente da difetti, anche e soprattutto quello leninista -: sottolineiamo la retorica (le tecniche di persuasione "antiautoritarie", ma che in quanto manipolative aggravano la crisi morale in mezzo a noi).

- In una seconda fase, questo si trasforma in polarizzazione ("dialettizzazione" si dice in gergo hegeliano): gli antagonismi (opposizioni inconciliabili) vengono fomentati! Nella chiesa (integristi/ progressisti), nell'esercito (ufficiali fascisti/ di sinistra), nelle università (studenti marxisti/ moderati), nei sindacati (rivoluzionari/ apolitici)...

- Ad esempio, è sorprendente che negli ambienti cattolici il cosiddetto percorso solidarista sia sepolto sotto la retorica marxista. Nessun conservatorismo (ordine tradizionale), nessun liberalismo (sistema di concorrenza), nessun marxismo (lotta di classe), nessun nazionalismo (bigottismo di etnia e nazionalità), nessun nazionalsocialismo (razzismo), ma piuttosto il personalismo (l'uomo come comunità di persone solidali) era il principio fondamentale del cattolicesimo come sistema sociale. Il nome "solidarismo" è nato in Francia (1852), ad opera di Pierre Leroux, per opporsi al socialismo marxista.)

### ***Il sistema sociale cristiano è:***

**(1)** un sistema economico privato, nella misura in cui questo titolo lo distingue dal socialismo comunista;

**(2)** un sistema lavorativo, che considera l'uomo che lavora come la causa principale della prosperità nazionale, si mantiene libero da ogni unilateralità mercantilista o fisiocratica;

**(3)** un sistema di lavoro solidaristico su base economica privata in opposizione al "sistema di libertà naturale" individualistico. Così Beinrich Pesch, *Das christlich-soziale System der Volkswirtschaft*, all'inizio di questo secolo.

- "Perché la nostra chiesa ha abbandonato il suo senso di identità sociale fino a impegnarsi in un'analisi marxista dei fatti e a rinnegare

immediatamente se stessa? Tuttavia, il messaggio solidarista, arricchito da intuizioni recenti, offre ancora una dottrina sociale sfumata e solida, in accordo con l'essenza della chiesa. - Leonor Ossa, "Die Revolution - das ist ein Buh und ein freier Mensch", Amburgo, Furche, 1973). Parlando di America Latina, anche il Concilio di Calcedonia, che ha chiamato Gesù sia Dio che uomo, pensa che debba essere raso al suolo per stabilire la giustizia sociale in America Latina! Gesù è uomo!

Solo un Gesù dal pensiero puramente umano può fungere da liberatore delle masse popolari centro e sudamericane, la paura di un mondo invisibile, pieno di poteri inquietanti, come il Sacro Cuore di Gesù, un arsenale di santi popolari, impedisce l'emancipazione (individuazione) ed è un residuo della fase edipica e impedisce l'analisi marxista. - Sia che la religione, in forme ben definite, è stata ed è tuttora animistico-magica, ma in essa risiede la credenza nel Dio celeste (Urmonotheismus) e che ha sempre funzionato come correttivo sociale. Ma il marxista non lo vede, lavorando con concetti di base storico-religiosi semplicistici come lui.

- Sì, la nostra dottrina e teologia religiosa si è lasciata privare della religione! La "religione" è accostata, artificiosamente per inciso, alla "fede": la fede è la religione secolarizzata, cioè la fede in Dio del cielo, la consapevolezza dei sacramenti, il codice etico su base sacra, la religione "liberata" dall'autorità ecclesiastica! Questo viene trasmesso - non come una delle tante opinioni normali nella nostra società pluralista, ma - come una nuova verità ai nostri giovani.

Con tutte le sue conseguenze: Dio, ovvero la Trinità come creatore, il piano divino del mondo, la storia sacra, l'incarnazione, la redenzione attraverso e nella resurrezione, il decalogo, ..., tutto questo viene "messo in discussione". La gente non impara più; si chiede: "La religione ha ancora senso per noi secolarizzati?". Con questi punti interrogativi, i giovani devono poi affrontare i compiti concreti. La nevrosi è allora ancora lontana? Gli esseri senza identità sono condannati alla nevrotizzazione!

- Intellettualmente, la nostra religione, che tuttavia - per secoli ha dimostrato il suo ruolo di lievito nella pasta pagana, - è decritta come irresponsabile per il forum della ragione moderna (Kant, Hume); moralmente, è decritta come oppressione sociale, oppio del (o per il) popolo (Marx, Kant); emotivamente, è denigrata come infantilizzazione dell'individuo (Freud).

In questo modo, l'opposizione "Essere supremo onnipotente e onnisciente/uomo impotente e ignorante" è centrale. La sottomissione è la virtù principale: opprime socialmente, mutila psicologicamente. Questo è, senza sfumature, semplicisticamente impartito ai giovani! È di fatto l'ateismo nella sua triplice critica! - Dimenticando, ad esempio, che la magia, soprattutto la magia nera, ha creato una religione autoritaria, ma non la credenza nel Dio del Cielo, parte centrale di tutte le religioni (degne di questo nome).

-Quando i nostri teologi e insegnanti cattolici ... oseranno proclamarlo di nuovo e impegnarsi nella confutazione? Dove è volata l'identità religiosa della nostra Chiesa? La nostra identità cattolica non ha posto in una società pluralista? La "comprensione" di "questa terra" consiste nell'accettare ciecamente ciò che i dissidenti, i dissidenti, dicono (spesso senza argomenti seri, spesso senza mezze verità come base)?

### **Saggezza genitoriale.**

Strasser definisce la relazione genitoriale come la sintesi di guidare (Führen) e lasciar crescere (Wachsenlassen), radicata nella prassi genitoriale pre-scientifica. Nessun "fatalismo", nessuna "Freiheit transzendentale" (transzendentale = onnicomprensiva), ma la fusione delle due cose, dice Herbart, definisce la genitorialità. Questa è l'identità peda-andragogica cattolica. L'educatore è ausiliario (subsidiarius) dice il modo di pensare scolastico del Medioevo; non è un sostituto del bambino o dell'adulto educare.

La genitorialità antiautoritaria ci ricorda l'unilateralità della rappresentazione correggendo la nostra sintesi. - O come dice dialetticamente *G. Snyders, Pédagogie progressiste*, 1971: il ruolo dell'educatore, armato di toni ed esempi, di norme, di autorità, di sanzioni se necessario, - sì, ma anche con un occhio all'individualità del bambino, con un senso per la sua autoattività, per la sua iniziativa, per la sua partecipazione e il suo interesse. Fusione di educazione classica e nuova, ma non norme di autorità-ostile intossicazione dionisiaca! - Perché non rivolgersi agli antiautoritari con questa sintesi elementare? Sicuramente, in un contesto pluralistico, non sono la saggezza unica, ma solo un'opinione!

Le critiche all'educazione antiautoritaria, con il passare del tempo e l'affermarsi dell'educazione antiautoritaria, ci mostreranno, invece dell'utopia, insieme alla sua ideologia (cioè la sua finta descrizione scientifica), i risultati reali. Così, si apprende che un certo R. C. Robertiello, psichiatra di New York, ferocemente impegnato con pazienti di circa vent'anni, è giunto alla

conclusione che la sindrome del fallimento sta diventando la caratteristica saliente dei prodotti della nuova (e, tra l'altro, già non direttiva, sì, permissiva) educazione. Creature simpatiche, dolci, disinibite, disponibili al contatto con l'altro sesso, ecc!

Ma, una volta superata la casa dei genitori, gettati nel duro, durissimo mondo degli affari americano o anche nelle istituzioni superiori, si dimostrano notevolmente indifesi: si sentono impotenti, destinati al fallimento.

- Il motivo, dice R., è la natura non ludica del mondo reale per le persone cresciute in modo ridicolo. Non mortificate, non abituate ai confini, hanno finito per scontrarsi con la vita "reale" dura come la roccia (il cosiddetto principio di realtà di Freud!).

- Come terapia, il dottor Robertiello sottolinea due punti fondamentali:

**(i)** il contatto intimo, corporeo e umano della madre con il bambino (le madri indiane portano i loro figli legati alla schiena fino a due anni; - questo dà ai bambini indiani sicurezza, senso di sicurezza, così che la paura diventa praticamente impossibile, nella primissima infanzia, e, immediatamente, la base della nevrosi; le nostre madri "moderne" li lasciano spesso soli o in mani sconosciute con le conseguenze del caso);

**(ii)** a partire dal secondo-terzo anno, la madre deve lasciare gradualmente e dolcemente il figlio, fisicamente e psicologicamente, ma in modo che impari a eseguire la volontà della madre (del padre), se necessario con un esplicito comando autorevole, e/o con un divieto; questo per non permettere che nella mente immatura e ingenua del bambino cresca una falsa immagine ludica della realtà deve svolgere dei compiti il più presto possibile e, a partire dai dieci anni, imparare a guadagnare la paghetta con il proprio lavoro, in modo da imparare, negli anni dell'adolescenza, ad avere una propria immagine (acconciatura, stanza con decorazioni adolescenziali, scelta dell'abbigliamento, calzature, ma con la propria paghetta (sufficiente)), salvo il "diritto" ai cattivi compagni (soprattutto tra i dodici e i diciotto anni). Il dottor R. ritiene che l'adolescente non sia in grado di resistere al decadimento attraverso i rapporti con compagni sbagliati; se necessario, con mezzi molto severi, il genitore deve rispondere, dice) e anche all'uso del tabacco (che deve essere rigorosamente vietato).

Se il resoconto delle opinioni di Robertiello è corretto, si tratta di una prima critica di una natura fattuale dell'educazione antiautoritaria come democrazia

al suo dionisiaco, come democrazia ludica.

### **Sofistica**

Particolarmente affascinante è lo studio comparato dell'attuale educazione antiautoritaria rispetto alla sofistica greca. Questo movimento, nato dalla grande crisi della religione greca antica e della filosofia presocratica (concezione ionica della materia, nominalismo parmenideo (= convinzione che la natura propria delle cose concrete sia solo un'etichetta (nomen, nome) contro l'Unità mistica del mondo), mobilismo eracliteo (= convinzione che tutto sia instabile) e sofisma greco (= convinzione che la natura propria delle cose concrete sia solo un'etichetta), l'Unità mistica del mondo), il mobilismo eracliteo (= la convinzione che tutto sia instabile e puramente mutevole), il materialismo demokritico e l'edonismo (la morale del piacere), tutte queste opinioni come base dello scetticismo, del dubbio, verso tutto ciò che è più elevato e sacro verso tutto ciò che è antico e tramandato) assomiglia a ciò che è cresciuto con noi dall'illuminismo del XVII-XVIII secolo fino ai giorni nostri.

A ciò si opponevano i pitagorici, Socrate (anche se esitante e a metà, Aristotele, la Stoa (anch'essa esitante e a metà), le teosofie tardo-antiche (neo-pitagoriche, neo-platoniche, ma poi panteistiche; - anche la Chiesa prese posizione contro lo scetticismo, ma biblica (fede in Yahweh, rispettivamente nella Trinità). Su questa base si sviluppò la Patristica, poi la Scolastica.

- La crisi post-conciliare può essere tratteggiata come un sottile sofisma del cattolicesimo. La Chiesa supererà anche la crisi attuale? Stat sacrum, dum volvitur orbis: il sacro sta, il mondo perisce

A. T'Jampens  
1970